Anno XI - N. 3809. Trieste, Lunedì 13 Giugno 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3809.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

La situazione parlamentare in Italia. ROMA 12 (N) Cavallotti publicherà, anche a nome degli amici, un appello al paese per le prossime elezioni e farà un giro pel paese tenendo discorsi. - Il gruppo Sonnino trovasi in dissoluzione. - Credesi che la Camera non si troverà in numero; trattasi di discutere la legge elettorale e quelle sul sindaco elettivo e sugli impiegati straordinari. - Tutti i giornali riconoscono che la vittoria del ministero è maggiore di quella che si aspettava. Stamattina, dopo la firma del decreto, il re s'intrattenne lungamente coi ministri a discorrere della situazione parlamentare. Molti deputati dell'Opposizione sono partiti, sperando che la Camera non si trovi più in numero, allo scopo d'incagliare l'azione del governo. - L'*Opinione* sostiene che la Camera perdette ieri il diritto di legiferare e che quindi non può discutere altre leggi. - Le elezioni è probabile che facciansi l'ultima domenica di ottobre. La Camera si scioglierà solo all'ultimo tempo prescritto, affinchè il paese non rimanga senza rappresentanza in evenienze possibili; prima verrà prorogata. Si costituiranno comitati elettorali per le elezioni, di Sinistra, di Destra e forse anche di Nicoterini.

I moti operai in Ispagna. BARCELLONA 12. (B) Fra le truppe e gli scioperanti avvennero nuovi scontri, con parecchi feriti. I proprietari di fabriche di Barcellona hanno sospeso il lavoro sino alla fine dello sciopero.

Ancora il convegno di Kiel. PIETROBURGO 12. (B) L' *Invalido russo* constata il carattere cordiale del convegno di Kiel, il quale ha creato una nuova garanzia per la stabilità della pace d'Europa.

Ellena e Cosenz. ROMA 12 (N) Lo stato del ministro Ellena si è aggravato. - E' infondata la notizia che il generale Cosenz, capo dello stato maggiore generale, sia ammalato.

Gravissimo incendio. PAVIA 12 (N) Causa lo scoppio di una botte di benzina nella drogheria Tognola, al corso Vittorio Emanuele, si è sviluppato un gravissimo incendio. Il pavimento della bottega si è sprofondato mentre in bottega trovavansi alcune persone; tre feriti furono trasportati all'ospedale. Accorsero sul luogo tutte le autorità, recando pronti soccorsi, mercè i quali il fuoco a mezzodì fu completamente spento. Furono trovati finora due cadaveri. Sotto le rovine trovansi altri due morti e cinque feriti, tra i quali uno gravemente. Buona parte del fabricato andò distrutta.

La regolazione della valuta. VIENNA 12. (N) Il ministro di finanza Wekerle, giunto qui stamane, conferì a lungo con il ministro Steinbach ed è ripartito stasera per Budapest. Si assicura che siasi ottenuto un completo accordo e si sia trovata anche la forma per tener conto dell'emendamento, annunziato a nome della Sinistra tedesca dal Plener, relativo all'impiego del prestito per la regolazione della valuta. Al paragrafo 1 della legge monetaria il prof. Suess è intenzionato di proporre l'eliminazione delle parole „valuta in oro", ma la Sinistra riunita voterà contro questa proposta.

Assessorato doganale. VIENNA 13. (N) L'odierna *Montagsrevue* annunzia che l'assessorato doganale terrà la sua prima seduta ai 20 giugno e la dichiarerà aperta il ministro del commercio con un discorso.

Scontro ferroviario. LINZ 12. (B) Sul ponte ferroviario presso Prägarten vennero a collisione due treni merci della linea dello Stato Linz-Budweis. Undici carri andarono sfracellati; nessuna disgrazia di persone.

Ferrovie viennesi. VIENNA 12. (N) Per la costruzione della ferrovia metropolitana verranno costituite tre direzioni tecniche autonome: Una per le linee dei sobborghi, una per la linea di circumvallazione ed una per la ferrovia della città danubiana.

Diplomazia russa. PIETROBURGO 12. (B) Il capitano di vascello Dubasow è stato nominato addetto di marina all' ambasciata russa di Berlino.

RECENTISSIME.

I czechi in Francia. PARIGI 11. I ginnasti czechi furono ricevuti iersera dagli studenti parigini, nella Salle Montparnasse. Vi furono innumerevoli evviva alla Russia. Devisse, presidente dell'Associazione, pronunziò un discorso bellicoso, augurando la rivincita. Nei giornali continua l'eccitazione. Secondo la *Paix* i veterani tedeschi preparerebbero a Strasburgo feste che dovrebbero servire di contrasto a quelle di Nancy.

Ferdinando Martini all'opera. ROMA 11. Fra le proposte di riforme organiche concretate dal ministero vi sarà anche l'abolizione di alcuni istituti di Belle Arti. Si assicura che il ministro Martini chiamerà Mazzoni, professore di lettere all' Università di Padova, come suo capo di gabinetto.

Freycinet alla frontiera. GINEVRA 11. Il ministro francese della guerra, Freycinet, è arrivato dalla frontiera a Ginevra con vari ufficiali. Egli ha visitato la parte neutralizzata della Savoia del Nord.

Notizie d'Africa. ALESSANDRIA D'EGITTO 11. Il governo ha mandato altri distaccamenti a Wady Halfa e Tokar, essendo le truppe, che ora vi si trovano, insufficenti a perlustrare il paese al Nord e al Sud di Sarras. I dervisci hanno saccheggiato un villaggio vicino a Suakim, ma sono stati inseguiti dal corpo dei camelli, che ne ha uccisi cinque e ne ha fatti diversi prigionieri.

Il matrimonio rumeno. LONDRA 11. Il matrimonio del principe ereditario Ferdinando di Rumenia colla principessa Maria di Edimburgo avrà luogo nel mese di novembre. Esso sarà celebrato a Londra, dietro domanda formale della Regina Vittoria, avola della sposa.

Vaticano e Francia. PARIGI 11. Parecchi membri della Destra realista della Camera vogliono dare le dimissioni, in segno di protesta contro la protesta dei loro colleghi. Questa viene disapprovata anche da mons. Hulst. Egli disse che il Papa troverà modo di rispondere. L'intesa tra il Vaticano ed il Governo della Republica è completa. Vi è scambio ininterrotto di rapporti in proposito. Qualche giornale, commentando la protesta, continua a parlare di scisma. Fra i deputati dimissionari, per riuscire alla costituzione di una destra cattolica republicana, vi sarebbe anche il noto conte De Mun. Vari giornali republicani approvano la protesta, perchè respinge la ingerenza straniera nelle questioni politiche interne.

Bismarck e l'Italia. BERLINO 11. Il corrispondente berlinese del *New York Herald* pretende che avendo mostrate a Bismarck le cosidette rivelazioni circa ai rapporti russo-tedeschi del 1878, publicate dal suo giornale, Bismarck le avrebbe chiamate „uno zibaldone di sciocchezze", ripetendo press' a poco la narrazione fatta nel suo discorso del febraio 1888. Bismarck avrebbe poi toccato delle sue relazioni coi malcontenti ungheresi e boemi nel 1866 e sarebbe venuto così a parlare dell' Italia. Avendogli Napoleone III detto di voler fare dell' Italia un paese potente, Bismarck gli avrebbe poi risposto: „E' un pupillo che può diventare più forte del tutore". Bismarck avrebbe poi soggiunto non essere buon segno che uomini poco noti vadano al potere in Italia. E ripetè che l' Italia può diminuire l' esercito di due a quattro corpi; l' essenziale è che lasci libere le spalle all'Austria. L'Inghilterra le proteggerebbe le coste.

Nozze Bismarck-Hoyos. VIENNA 11. Contrariamente alle voci corse negli ultimi tempi di pratiche fatte con speranza di successo per un avvicinamento di Bismarck coll' Imperatore, si afferma invece che in vista delle prossime nozze di Herbert colla contessina Hoyos, giunsero da Berlino a questa ambasciata tedesca istruzioni speciali, perchè nella partecipazione alla festa esse abbia a tenersi nei limiti stabiliti dalle cortesie strettamente necessarie.

Un prete in fiamme. ZAGAROLO 11. Il sacerdote don Angelo Loreti, di anni 65, è stato ieri vittima di una orribile disgrazia. Ritiratosi nel suo studio verso le 7 di sera, si mise a leggere alla luce di una vecchia lucerna. Il cassetto della scrivania era aperto. Ad un tratto una scintilla caduta in un cartoccio di polvere da sparo, che trovavasi nel cassetto, vi appicò il fuoco, investendo il povero prete alla faccia e al petto. In un attimo don Angelo Loreti era tutto in fiamme, e mal grado chiamasse a squarciagola aiuto, riportò delle gravissime scottature in più parti del corpo. Il medico del paese chiamato poco dopo, prestò al povero sacerdote tutte le cure possibili, ma i suoi sforzi riuscirono vani, poichè don Angelo, dopo poche ore di spasimi atroci, moriva.

Le sigaraie napoletane. NAPOLI 11. La Commissione delle operaie della fabrica tabacchi si è recata stamane dal direttore dello stabilimento chiedendo che fossero ripresi i lavori e dichiarando di accettare quanto viene loro imposto dai regolamenti. Fu telegrafato al ministero e lunedì si ripiglieranno i lavori.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Plenilunio. Leva il sole 4.17. Tramonta 7.43. — Oggi S. Ant. Pad. — Domani: S. Basilio. — Altezza barometrica 758.8 Temperatura: 7 ant. 22.8 - 2 pom. 25.4. — Alta marea: 11.54 ant. - 9.42 pom. — Bassa marea: 5.0 ant. - 4.2 pom.

Le corse velocipedistiche del Veloce Club Triestino. Favorite da una bella serata, benchè un po' afosa, ebbero luogo ieri fra le 6 1/2 e le 7 1/2 le corse internazionali di velocipedi indette dal Veloce Club Triestino. Il sole fiammeggiava fino a pomeriggio avanzato sulla ridente spiaggia di Sant'Andrea e questo fatto spiega come le tribune erette all'ingiro della pista e gli altri posti si popolassero tutt'a un tratto, come avviene de' palchetti d'un teatro.

Con tutta puntualità partivano alle 6 1/2 i sei concorrenti alla *gara d'inaugurazione* per bicicletti, cui presero parte due membri della società di Graz e quattro del V. C. Triestino. Giunse primo, in m. 3.35 2/5 Kastner R. di Graz, avendo ottimo secondo con m. 3.35 3/5 Bonocampo (Comas iun.) e terzo Mori con un record di m. 3.39.

Al seguente *Campionato del Litorale* per bicicli erano inscritti e si presentarono allo *start* cinque biciclisti: due di Graz, uno di Vienna e due de' migliori campioni del V. C. Triestino. La gara destò vivo interesse. Toccò la palma all' Echinger Mass. di Vienna che percorse i 10 giri, 4000 metri in m. 7.24 1/5. Lo seguivano però strettamente dappresso i nostri Misgur E. con m. 7.26 1/5 e Moreau con m. 7.26 2/5.

E' notevole il *record* dell'ultimo giro nel quale i 400 metri furono percorsi in soli 36 secondi.

Cinque buoni biciclettisti del V. C. T. si contesero il *Campionato di Trieste*, che fu conquistato da Renè, avendo egli fatto con un *record* di m. 3.31 4/5 i cinque giri: metri 2000. In questa gara soccombette con tutti gli onori Umberto Doriguzzi, arrivando secondo con soli 2/5 di m. di differenza.

Anche la *Corsa di traguardo* interessò il publico spettatore, ritornando in lizza Misgur e Moreau contro l'Echinger. Dei sei inscritti corsero quattro, uno de' quali Hertle G. dell'Acc. T. R. Ver. di Graz, si ritirò a mezza gara.

Arrise nuova vittoria all'Echinger. Questi, sicuro ormai della maggioranza di traguardi, trascurò il *record*, accontentandosi di 5 traguardi.

Egli percorse i 3600 metri in m. 7 4/5 mentre il Misgur, essendo passato sole 3 volte primo al traguardo, fece lo stesso percorso in m. 6.36 4/5 ed il Moreau (Sintich) con un solo traguardo in m. 6.37.

La seguente *Corsa Unione* presentava due fattori di attrattiva: la brevità - soli 2 giri e mezzo - e la partecipazione del valente Urpani di Graz, altra volta vincitore del Premio delle Signore.

Sopra 11 inscritti si presentarono otto allo *start*. Senonchè, al secondo giro, Jung Carlo del B. C. di Vienna cadde e dietro di lui caddero Comas iun., Zeilinger e Vidrich, non riportando però che lievi escoriazioni. Dei quattro rimasti giunse primo l'Urpani in m. 1.33 1/5, secondo Renè in m. 1.34 1/5, terzo lo Schneider del B. C. di Graz in m. 1.35 1/5.

L'ultima corsa *S. Andrea* doveva mettere alla prova del fuoco la resistenza di polmoni e di garretti di 11 velocipedisti. Si astenne soltanto il Vidrich, causa la sua precedente caduta e un altro si ritirò dopo sei o sette giri. I nove rimasti percorsero, contendendosi strettamente il terreno, i primi undici giri. A mezzo il dodicesimo caddero Kastner, Misgur e Doriguzzi. Dopo altri tre giri caddero Jung e Schneider, il quale ultimo però aveva già fatto 9 traguardi. L'incidente non turbò gran fatto, perchè, fortunatamente, non si ebbero a lamentare lesioni d'entità. L'Urpani che s'era sempre tenuto il secondo, giunse alla fine primo in m. 18.16 3/5, avendo ottimo secondo Sintich, il quale dimostra buonissime disposizioni a divenir valente corridore, con m. 18.15 e terzo lo Zeilinger di Graz con m. 18.19 1/5. Il premio di traguardo fu aggiudicato allo Schneider.

Prima di chiudere questi cenni, dobbiamo rilevare due circostanze che hanno caratterizzato queste corse, a tutto onore del Veloce Club Triestino. Contrariamente al solito i velocipedisti non si limitarono ad iscriversi, ma presero parte alle singole corse nel loro numero quasi integrale. In secondo luogo le singole gare si eseguirono all'ora e minuto, con tutta puntualità, come erano prestabilite nel programma, del quale vogliamo rilevare la forma di libro con lo spazio per le annotazioni ed osservazioni; forma praticissima, come ognuno vede, e che costituisce una felice innovazione.

Il ritorno dalle corse nella fresoura della sera diede al passeggio di Sant'Andrea un'animazione vivissima: era un'onda di publico elegante che si riversava in città; i sedili stessi del passeggio erano quasi tutti occupati da signore e signorine che passavano in rivista quelle frotte di bellezze di tante estive telette, di eleganti giovanotti.

Alle prossime corse, che avranno luogo giovedì, a quanto rileviamo, prenderanno parte anche corridori italiani.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dalla Direzione del Circolo artistico, per onorare la memoria del defunto socio artista Giovanni Berlam, in sostituzione d'una ghirlanda, f. 20.

La Lega Nazionale e le signore triestine. Che la Lega Nazionale non solo sia nello spirito e nel cuore di tutti i nostri concittadini, ma infiammi anche singolarmente d' entusiasmo le donne triestine, sempre pronte a dar prova, con mirabile slancio, del loro patriotismo e del loro amore alla nostra nazionalità, è cosa di cui ci furono offerte più volte le più splendide prove. Ora rileviamo con vero piacere che nella nostra città, sotto la presidenza della distinta signora Bazzoni-Pitteri, consorte all'egregio nostro Podestà, si è costituito un comitato di signore, allo scopo di provedere di vestimenti e di calzature i poveri ragazzi che frequentano gli asili di fondazione della Lega Nazionale. A questo comitato si aggiunge un sub-comitato di signorine, le quali presteranno al pietoso scopo l' opera delle loro mani gentili.

E' un proponimento caritatevole e generoso, che torna di sommo onore al sentimento delle nostre amabili signore.

Partenze ed arrivi. Il sig. luogotenente cav. de Rinaldini s'imbarcava iermattina alle 8 e mezzo, con la consorte, sul *Pelagosa* per fare un viaggio d'ispezione nel capitanato distrettuale di Lussinpiccolo. Con il luogotenente partirono pure il maggior generale Komers, il dott. Bohata e il secretario luogotenenziale dott. Pipitz.

Iermattina alle 8 arrivò nel nostro porto il yacht imperiale *Greif*.

Cresimandi. Iermattina nella chiesa di San Giacomo in Monte ci furono 880 cresimandi. Una interminabile fila di carrozze faceva sosta nel piazzale. Fra i piccoli cresimandi c' era un ingenuo pargoletto... di 35 anni, il quale, dopo la funzione religiosa, fu cinto di una enorme corona d'allero che dalle spalle gli scendeva fino al ginocchio. Appese alla corona erano una gallina, alcune pere, del pane e perfino un cartoccio di maccheroni!

Con tutta questa grazia di Dio al collo quel singolare cresimando scese la Barriera ed il Corso, seguito da un codazzo di monelli.

La festa di ieri. La cronaca delle domeniche estive si assomiglia, e non c'è da lagnarsene. Il caldo e il tempo sereno tornano di utile a una numerosa classe di esercenti i quali fruiscono della volontà di divertirsi che anima la gran parte della nostra cittadinanza in queste giornate estive, così allegre e così piene di movimento. Incominciando dalla animazione mattutina, c'è da notare l'elegante concorso al Giardino Publico; poi la frequentazione degli stabilimenti di bagno che ieri - stante la temperatura molto calda - fecero ottimi affari; così l'*Excelsior* ed il bagno di spiaggia a Barcola; il Fontana, il bagno di spiaggia e il bagno popolare alla Lanterna e a Sant'Andrea.

Nel pomeriggio e alla sera il solito enorme movimento al Boschetto, all'Aquedotto, a Barcola: la gran folla consueta al caffè della Stazione.

Le gite.

Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 95 persone; coll'*Istria* per Pirano 280; per Isola coll'*Adriana* 140 e col *Guido* per Grado 40.

Col piroscafo *Castor* dalla riva Mandracchio sino all'arsenale Tonello 72 persone, per assistere alle corse dei velocipedisti.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 447 persone; con la ferrovia dello Stato 910 gitanti, e precisamente 640 per Borst, 192 per Erpelle e 78 per Divaccia.

La tombola. Il vasto piazzale della Caserma nel pomeriggio di ieri era gremito di gente: un mare di teste, di colori, di ventagli, di parasoli, di cuoche, di popolani d'ambo i sessi e di militi. Allo spettacolo assistevano pure le ragazze dell'Asilo Elisabettiano.

Il palco, come di consueto, è addobbato a festoni colorati e bandiere. Il muretto che divide la via di Romagna dalla via Fabio Severo è carico di curiosi e alle finestre delle case vicine si affaccia un visibilio di teste. I servi di piazza sulle botti sono all'ordine.

Alle 5 3/4 lo squillo di tromba annunzia che la tombola incomincia. Il primo estratto è l'84. Dopo 14 numeri sortì il 55. Un grido partì da un punto del piazzale: *Cinquina!* Un ragazzo sale la scala. Si controlla. E' realmente vincitore.

Sono 200 fiorinetti che toccano a quel giovanetto quattordicenne che si chiama Giuseppe Lukovich ed è l'apprendista cal zolaio. Questa volta sarà un calzolaio che oltre alla *forma*... avrà la sostanza. La vincita però non gli spetta che a metà, perchè la cartella era in conto sociale con un altro.

L'estrazione continua.

Al numero 35 si presenta un militare di fanteria, trafelato, ansante, confuso. Ha vinto... la seconda cinquina, che, naturalmente, non esiste. Sonori fischi coronano la sua amara delusione. Un altro candidato alla seconda cinquina sale la scala a metà, ma viene rattenuto a tempo. E dopo di lui ce ne sono altri due ancora. La *mularia* li fischia come se si trattasse di una comedia nuova.

— *L'anno passà iera do zinquine* - esclama uno dei delusi, che si consola in quella falsa credenza.

Dopo alcuni *fiaschi* relativi alla vincita della tombola, finalmente questa è vinta dal pompiere Giacomo Ierrit col N. 29 - e la banda cittadina saluta... con pompa il fortunato.

— Te pagarà un litro, Iacomo?

— Anca do.

E il vigile se ne va, più vigile che mai.

Nella seconda tombola la sorte arride, col N. 82, al facchino Antonio Pischianz ed allo scalpellino Valentino Martinich.

Divertimenti popolari. Nella trattoria *Alla Grotta d'Adelsberg* convenne iersera un publico numerosissimo, tanto da occupare tutti i posti. Il nuovo spettacolo piacque molto e provocò grandi battimani. Si era eretto un elegante teatrino, con appositi sceuari, nel quale agivano 16 persone del corpo di ballo del Politeama Rossetti: ballerini, ballerine e mimi. Tra i ballabili ce n'era uno con reminiscenze del ballo delle nazioni dell'*Excelsior*. Piacquero pure molto le *Ombre*.

Società Filarmonica di mutuo soccorso. Il congresso generale di questo sodalizio, che doveva aver luogo ieri, andò deserto per mancanza di numero legale. In seconda convocazione avrà luogo domenica prossima.

Per la vedova Russian. Ci pervennero ulteriormente da L. L. f. 1; oblazioni precedenti f. 3.50; assieme f. 4.50.

Bando. Il signor Giuseppe fu Domenico Ferro, d'anni 22, da Murano, addetto all'Ufficio annunzi del *Piccolo della sera*, arrestato giorni addietro, a quanto si dice, per espressioni sediziose, venne dalla Direzione di polizia condannato al bando dagli stati rappresentati al Consiglio dello impero. Il signor Ferro ricorse contro quella misura ma la Luogotenenza respinse il ricorso, sicchè sabato sera il signor Ferro veniva scortato al confine.

La farmacia di Aiello. Rileviamo che il signor Giuseppe Bertagnolli prese possesso ieri della farmacia di Aiello a lui aggiudicata in seguito a concorso. Il Bertagnolli è un valente e laborioso farmacista che per vari anni prestò l' opera sua nella farmacia Biasoletto e in altre principali della nostra città.

Il tragico fatto di ieri. - Fratello e sorella che vogliono morire insieme. La notizia di un tragico fatto accaduto iermattina sulla strada di Barcola si sparse in pochi minuti per la città, destando impressione vivissima. Le strane, romanzesche circostanze dalle quali si presentava accompagnato quel duplice suicidio, che, sulle prime, si credeva fosse stato consumato interamente, davano luogo ai più svariati comenti. La fantasia lavorava, perdendosi in un mare di congetture, ipotesi strane, inverosimili venivano a galla. Un fratello e una sorella, abbracciati strettamente, si erano precipitati giù dal ponte sovrapposto alla strada che conduce a Barcola, da una altezza di circa 18 metri, dietro la fabrica di ghiaccio di proprietà Ritter de Zahony. E in quel fatto così singolare, cui si mesceva un fantastico sapore di leggenda, c'era tutta la psicologia intima di un romanzo moderno: un amor fraterno immensurato, raro, cui un dolor comune consolidava, cui un fato comune minacciava di sovrastare, apportatore di una grande e commovente catastrofe.

Quale fatalità, quale sventura incombeva su quelle due giovani fronti, cui la bellezza e la vigoria arridevano; nell'età delle illusioni, quali grigi fantasmi si erano presentati dinanzi a quelle due giovani esistenze e ne avevano offuscato per sempre il sorriso? Quale morboso allettamento poteva avere l'idea della morte per quei due giovani che conoscevano appena la vita?

***

Ida ed Emilio Ernst, fratello e sorella, d'anni 21 la prima, lui diciottenne, alloggiavano presso un loro fratello maggiore, ammogliato, a nome Ferdinando, che è custode del cimitero evangelico a Sant'Anna.

Quella scritta „a rivederci" posta in alto della cancellata da cui si accede in quel mesto recinto, disseminato di croci, era il motto della loro dimora; e purtroppo doveva venire il motto della loro vita. „Siamo vissuti insieme sempre, abbiamo diviso i palpiti del cuore, le sofferenze, le lagrime; insieme troveremo la morte. I nostri genitori sono sepolti - qui - pregano e ci attendono. Non li faremo attendere a lungo. Povero babbo! povera mamma! Se voi viveste ancora - dicevano in cuor loro - noi non saremmo adesso così crudelmente infelici!"

E forse, per assimilazione di idee, il ricordo della mamma e del babbo perduti, l'ambiente ove i cipressi giganti e gli avelli bianchi richiamavano loro costantemente il pensiero della fine, del nulla, possono aver contribuito a instillare loro l'idea della morte.

Erano entrambi di peso al fratello. Questo il loro corruccio; reso ancor più amaro forse dalla circostanza che il beneficio che essi godevano nello starsene colà, loro veniva talvolta rinfacciato.

Il giovanetto Emilio aveva un piccolo impiego, ma troppo meschino per poter retribuire i benefici che riceveva; la Ida, smaniosa di non rimanere in quella condizione, per lei umiliante, andava cercando con ogni possa i mezzi per uscirne.

Giovedì mattina, assieme al fratello, si recò a Gorizia in cerca di occupazione quale governante, ma non trovò nulla, sicchè alla sera del giorno stesso fece ritorno.

Quantunque il servire a Trieste, ove era conosciuta, le paresse alquanto rincrescioso, tuttavia superò la sua ritrosia e si recò nell'abitazione della signora Adele, moglie al signor Ferdinando Dacher, addetto alla fabrica di birra Dreher, pregandola la volesse assumere al suo servizio in qualità di governante. La signora la invitò a ritornare al domani per sapere una risposta. Lusingandosi che questa potesse essere decisiva, la Ida ritornò infatti col fratello, ma la signora, spiacente, rispose essersi già provveduta.

La esortò però ad avere pazienza e, conscia delle misere condizioni economiche in cui dovevano trovarsi, offerse loro del denaro; il giovanetto però non volle a nessun costo accettarlo, dicendo che avevano ancora qualche po' di denaro, rimasto dal ricavato d'un braccialetto d' oro che la sorella aveva impegnato.

La signora più non insistette e credette a quanto le era stato detto perchè in caso contrario, se avesse potuto sospettare soltanto la loro decisione, non li avrebbe lasciati partire. I due fratelli, l'un a braccio dell'altra, si recarono, a digiuno, a vagare per le vie della città e si dice che furono visti, sino al momento della chiusura, seduti su di una panchina del giardino publico.

Evidentemente attendevano l'ora tarda per mandare ad effetto il loro funesto proponimento. Raccontano che già al mattino del giorno stesso si fossero recati, assieme a Barcola, ad esaminare il luogo dove aveva da compirsi la catastrofe. E in quella notte, infatti, dopo aver vagato per più ore, sempre a braccetto, giunti sulla strada che conduce a Barcola, salirono su un dirupo e si trovarono sul ponte. Ivi si baciarono. Ella insistette ancora: „Lasciami! va! lasciami morire sola!" lo pregò, lo supplicò ripetutamente, ma egli la strinse fortemente al seno, la baciò sulla fronte, e sedettero entrambi sul parapetto del ponte. Ad un tratto: „E' meglio finirla!" esclamò il giovanetto; e stretta la sorella a sè, si lanciò con lei nel vuoto, e tutti e due, abbracciati, precipitarono nella via sottoposta. Iermattina alle quattro la villica Antonia Krekich passando, in compagnia d' un' altra donna, sotto il ponte della ferrata, udì alcuni gemiti soffocati, e accostatesi, videro due corpi a terra: un uomo e una donna. Corsero a dar parte del fatto alla Gendarmeria di Barcola e, nel frattempo, dalla fabrica di ghiaccio Ritter de Zahony veniva telefonato alla stazione di soccorso della Guardia medica. Sul luogo si recarono subito il medico di Barcola, il capoposto de gendarmi, un guardiano boschivo, alcuni lavoranti della detta fabrica ed altre persone ancora. La Ida Ernst gemeva; ella aveva riportato una ferita alla testa e molteplici contusioni in varie parti del corpo. Il giovanetto, invece, non dava segni di vita.

Dalla Guardia medica accorsero sul luogo della disgrazia, col carro a due cavalli, il dott. Strasser e quattro infermieri. Ambidue vennero trasportati all'ospedale, ove alle 8 il povero giovane spirava in seguito alle fratture riportate nel cranio, nelle gambe e nelle braccia. La Ida Ernst trovasi in istato grave, ma non è esclusa la speranza che possa salvarsi.

Il capoposto della Gendarmeria di Barcola fece rapporto del fatto al civico Magistrato. Anche il capodistretto di quella località estendeva rapporto dell'accaduto. Tanto sul luogo ove si svolse la tragica scena, quanto all'ospedale si recò la commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Giorni sono uno dei nostri *reporters* che conosceva la famiglia della sventurata Ida Ernst, aveva parlato con lei ed era stato informato delle tristi condizioni in cui ella e suo fratello versavano. Tuttavia dalle sue parole non trapelava, allora, nessuna intenzione suicida.

Saputo il fatto, la signora Dacher, quella dalla quale la sventurata giovane erasi rivolta per invocare un posto di governante, ne fu estremamente commossa, e dispose tosto di un importo di denaro per la povera giovane, qualora ella riuscisse a salvarsi.

La Ida Ernst era una magnifica ragazza, brunetta, rosea, dagli occhioni neri, dal personale svelto, elegantissimo. Aveva una speciale distinzione di modi ed era simpaticissima a quanti la conoscevano.

Nella casa del fratello Ferdinando abitavano, oltre ai due giovani eroi del romanzesco drama di ieri, due fratellini minori, che la Ida e l'Emilio si ripromettevano di portarsi secoloro non appena lei avesse potuto trovare qualche guadagno.

E pensare che ai 18 di questo mese deve arrivare lo sposo della Ida, il quale è in qualità di sotto cuoco al servizio sui vapori del Lloyd.

Tentato suicidio. Al pianterreno della casa N. 11 di via del Molino Grande, in un quartiere prospettante sul cortile, abita la vedova Virginia Decilia, d'anni 39, madre di quattro figli, la quale era addetta, tempo addietro, in qualità di infermiera al civico nosocomio. Ma da circa due mesi ella era stata licenziata per man-

---

38) ## L' ANIMA DI PIETRO

Proprietà letteraria. - Riproduzione riservata

La sua angoscia fuggevole scomparve ed al momento di tentare la prova che doveva decidere della sua vita, si sentì padrone del suo pensiero e de' suoi sensi.

Nulla palpitava più in lui di bassamente appassionato, per quella che aveva tanto pazzamente adorato. Osò evocarla. La vide con la sua fronte bassa, incorniciata di capelli neri, coi begli occhi dalle lunghe palpebre, dallo sguardo inebbriante, con le labbra pallide di voluttà. Ad un tratto il profumo sottile della donna lo avvolse, perfido richiamo del passato. Nulla si commosse nella sua carne: egli rimase indifferente e sprezzante. Non amava più; era finita. L' incanto era spezzato, il filtro rimaneva inoffensivo. Egli rientrava in possesso di sè stesso ed il suo cuore riscaldato ridiveniva degno d'essere offerto.

L' imagine di Giulietta apparve allora, bianca, verginale e dolce e delle lagrime di tenerezza gonfiarono gli occhi di Laurier. La sua bocca mormorò una confessione e tutto il suo essere fremente si slanciò traverso lo spazio verso l' amata.

Il domani alle nove il battello usciva dal porto. Pietro riconobbe il ponte dove il *Saint Laurent* era ancorato, mentre egli ne dipingeva il patrono di legno scolpito; riconobbe il molo, il bastione del Dragone e successivamente, il capo corso, Giraglia, poi la costa d'Italia. A bordo di quella nave che correva rapidamente egli rifece tutta la strada che aveva percorsa sul battellino dei contrabandieri.

A misura che s'avvicinava alla Francia, il suo spirito turbato cercava la causa del rapido richiamo che gli aveva scritto Davidoff.

Una sorda inquietudine cominciava a tribolarlo e temeva una disgrazia. Perchè? Gli risovvenivano le parole della lettera che il dottore gli aveva scritto dopo il suo passaggio a Torrevecchio:

„Una persona che sta accanto a Giacomo fu per morire della vostra morte."

La frase che aveva cambiata interamente la sua vita! Si era forse aggravato lo stato di Giulietta? Arriverebbe per vederla morire, quando in lei era riposta la unica sua speranza? Però la lettera diceva anche questo:

„Siete passato accanto alla felicità senza vederla. Ma potete trovarla ancora."

E quella felicità potrebbe sfuggirgli di nuovo? Quella giovine così bella doveva essere amata. Forse mentre egli era lontano a curare la piaga del suo cuore nella solitudine, un altro aveva preso il suo posto.

Una profonda tristezza s'impadronì di Pietro al pensiero che quel ricorso di grazia ch'egli aveva rivolto al destino potrebbe essere respinto. Una stanchezza morale lo oppresse e comprese che quel disinganno sarebbe per lui il colpo decisivo che spezza ed uccide. Una fretta di sapere lo divorava. A bordo della nave che fendeva le onde verdi, avrebbe voluto possedere un mezzo di corrispondere con Davidoff. Stendeva le mani verso la terra, come se le nuove rassicuranti che sperava lo aspettassero là, all'arrivo. Invidiava le ali veloci degli *albatros* che volavano sul cielo malinconico e bianchi. Passeggiava nervosamente da poppa a prore. Pareva che cercasse colla sua agitazione di raddoppiare gli sforzi della macchina.

Non dormì, e stette sul ponte a guardar l'orizzonte. Passò successivamente dinanzi a Genova, Monaco, Tolone, costeggiando quella riva incantevole dove i giardini bagnano i rami nel mare, dove sulle sabbie d'oro le onde muoiono con dolce susurro. Ebbe un palpito quando vide da lontano il castello d'If, cupo nella notte, e Marsiglia coi fuochi dei fari accesi come occhi guardanti nell'immensità. Non aveva che un piccolo bagaglio, lo buttò in ispalla ad un facchino, traversò la passerella con passo rapido, prese una carrozza sul ponte, e si fece condurre alla ferrovia. Nè fermate nè riposo, nulla lo distraeva dal desiderio di arrivare il più presto possibile. Il diretto partiva alle undici e mezzo. Egli aveva un'ora disponibile. Andò al telegrafo e spedì a Davidoff questo telegramma:

„Sbarcato a Marsiglia. Sarò a Parigi domani sera alle sei.

Quando vide il foglio passare dalle mani del ricevitore a quelle dell' impiegato incaricato della spedizione si sentì sollevato, come se qualche cosa di lui fosse partito innanzi. Andò al ristorante, dove mangiò senza appetito per ingannare il tempo. Finalmente le porte della stazione furono aperte, il treno era formato, ed egli salì in un vagone, e si abbandonò con una gioia eccezionale alla voluttà della velocità. Rincantucciato in un angolo, cogli occhi chiusi sebbene non dormisse, stette immobile, contando le stazioni che lo separavano dalla meta, come un prigioniero cancella sul calendario i giorni che lo separano dalla libertà.

All' alba però ebbe uno sfinimento e si addormentò. Quando si svegliò coll'allegra sorpresa di aver guadagnato un po' di tempo sulla sua impazienza, era giorno alto ed il diretto filava su Macon.

G. OHNET. (continua)

canza di lavoro. Da allora, la povera donna divenne sempre più triste: ella vedeva a gran passi avanzarsi la miseria nella sua casa. Nel pomeriggio di ieri, alle 3 3/4, la Decilia si rinchiuse nella propria stanza e trangugiò una soluzione di nitrato di piombo. Ai suoi gemiti strazianti accorsero parecchi inquilini della stessa casa, e, vedendola contorcersi sul letto, tentarono di prodigarle le debite cure, nel mentre qualcuno correva alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo, in vettura, il dott. Rusca accompagnato da alcuni infermieri. Somministrati alla sofferente alcuni emetici, subentrò nello stato di lei un notevole miglioramento, talchè c'è speranza di salvarla.

Circa tre anni or sono il marito della sventurata aveva posto fine ai suoi giorni, pure trangugiando del veleno. La Decilia stessa tentò altre volte di por fine ai suoi giorni, ma venne sempre salvata.

Pazzo furioso che vuole ammazzarsi. Ieri a sera alle 7 1/4 veniva invocato il soccorso dell'Infermeria Treves, perchè al quarto piano della casa N. 34 di via dell'Aquedotto il signor Cesare Osvaldella, scritturale di avvocato, d'anni 36, era stato colto da un accesso di furiosa pazzia. Accorsi il sig. Elio e due infermieri, trovarono lo sventurato con una mannaia in mano che tentava ammazzarsi. Il Treves coraggiosamente riuscì a strappargli di mano l'arma e a grande fatica potè fargli indossare il corpetto di protezione. L'alienato teneva poi una fune attorno al collo, e sul tavolo era posta una bottiglia contenente un piccolo quantitativo di acido fenico puro, dalla quale sembra egli avesse versato una parte del liquido in un bicchiere, che però non fu possibile ritrovare. All'Aquedotto, nei pressi della casa, si era radunata una gran folla. Il passeggio che a quell'ora era animatissimo, fu tutto in subbuglio. Le guardie a fatica tenevano l'ordine.

Si telefonò pure alla Guardia medica, ma quando giunsero gl'infermieri, si trovava già sul luogo il sig. Treves, il quale aveva prestato l'opera sua.

Il povero Osvaldella ha moglie e cinque figli, i quali versano in misere condizioni.

La mannaia e la corda trovate in possesso dello sventurato furono consegnati in deposito all'autorità.

Rissa e ferimento a Muggia. Il manovale Giovanni Brassatti, d'anni 25, abitante in S. M. Maddalena inferiore N. 142, veniva trovato da una guardia di p. s. ieri mattina verso le 3 seduto su d'uno scanno del passeggio di St. Andrea nei pressi del moletto. Egli grondava sangue dalla mano sinistra e gemeva dal dolore. Raccontò come fosse stato ferito in rissa, e come gli fossero state somministrate le debite cure dal medico di Muggia il quale lo consigliò a recarsi a Trieste.

Allora la guardia di p. s, mandò tosto un ragazzo ad avvertire del caso il medico d'ispezione della Stazione Centrale da dove il dott. Strasser si recò con vettura sopra luogo, lo fasciò nuovamente, lo medicò, e poi lo fece trasportare all'ospitale per le cure ulteriori.

Epilessia. Il facchino Angelo Faganelli, d'anni 29, abitante in via Pondares N 3, veniva colto l'altra sera da forti assalti epilettici, male a cui va soggetto. Invocata assistenza alla stazione della Guardia Medica, il dottore d'ispezione si recò tosto sul luogo e prodigò al sofferente le più sollecite cure.

Bambina smarrita. Iermattina, in via San Spiridione, il dott. Zampari si imbattè in una fanciulletta di circa quattro anni che si era smarrita e piangeva a calde lagrime. Il detto medico le chiese come si chiamasse e dove stesse di casa, ma la bambina seppe dire soltanto che abitava in via di Rena. Il dott. Zamparo la condusse colà, ma non fu possibile trovare la mamma della piccina, sicchè egli la consegnò provisoriamente a certa Antonia Taucer, abitante al N. 9 di via Donota, donna di buon cuore che si assunse di tenerla presso di sè fino a che i genitori verranno a farne richiesta. La bambina porta un vestito bleu con puntini bianchi, ha capelli biondi e dice chiamarsi Maria.

Ragazzo caduto da un muretto. A Sant'Andrea, in prossimità alla pista delle Corse velocipedistiche, ieri, un ragazzo di 13 anni, nel saltare da un muretto, cadde e nello stesso tempo trascinò dietro a sè un pezzo del muro stesso, che lo colpì alla nuca in guisa da cagionargli una ferita abbastanza rilevante. Accompagnato alla farmacia di San Giacomo in Monte, venne quivi medicato, dopodichè fece ritorno alla propria abitazione, per essere sottoposto a cure ulteriori.

Accidente durante il lavoro. Il falegname Giacomo Zillier, d'anni 24, abitante in via della Fontana N. 1, ieri, durante il lavoro, riportò una ferita da taglio al dito mignolo della mano destra. Alla Guardia medica egli ottenne le debite cure.

Ubriaco caduto e ferito. Ieri mattina alle 11 3/4, Giuseppe Lipot trovavasi al caffè Ambra, in istato di completa ubriachezza, volendo alzarsi per recarsi a casa sua, cadde a terra, e riportò una ferita lacero contusa alle regione occipitale. Chiamatosi soccorso alla Guardia medica, il dottore d'ispezione si recò tosto sul luogo e prestò le prime cure al ferito, dopodichè fu accompagnato alla propria abitazione, in via del Bosco.

Una battaglia col carbon fossile. Adolfo Fernettich, di anni 19, carbonaio alle dipendenze della ditta Antonio Brunner, trovavasi verso le 2 pom. del 7 corr. sul binario della riva Grumula, dove si affacendava a tirar sassi contro una peata di carbone per isvegliare un suo collega che colà dormiva. Durante questa operazione, il Fernettich non si accorse del passaggio del treno della ferrovia dello Stato il quale, dirigendosi verso la stazione di S. Andrea minacciava di schiacciarlo, nè udì le grida del macchinista, il quale, per evitare una catastrofe, fece fermare il treno.

Il Fernettich rimaneva ancora d'impedimento sul binario, continuando nel suo giuoco, finchè venne a destarlo dalla sua preoccupazione un pezzo di carbon fossile che lo colpì in pieno petto e che fu lanciato dal macchinista.

Il giovane carbonaio, sorpreso del colpo inaspettato, si adirò in modo che sembrava volesse rovesciare il treno; si limitò però a raccogliere da terra un altro pezzo di carbon fossile per rendere la pariglia al macchinista.

Per questo fatto che riveste i caratteri di offesa a persone dell'autorità, la guardia di p. s. Franceschin procedette al suo arresto e ieri il giudice dott. Sanzin lo condannò ad una settimana di arresto.

Ragazzo caduto in mare. Ieri nel pomeriggio, alla riva, presso la Pescheria, un ragazzo di circa 16 anni stava pescando con una canna, a cui era legato l'amo, quando ad un tratto sporgendosi un po' troppo, cadde in aqua; un facchino vedutolo accorse tosto e lo estrasse sano e salvo.

Un pugno in rissa. In una rissa insorta nel pomeriggio di ieri, in via della Ferriera, fra alcuni ubriachi, un lattivendolo si buscò un forte pugno al labro inferiore e con le gengive sanguinanti dovette ricorrere alle cure della farmacia Manzoni. Una guardia di p. s. prese nota del fatto.

Affilando un coltello. Il fanciullo di nove anni Romano Principalli, abitante in via Paduina N. 3, ieri mattina alle 9, mentre stava affilando un coltello, sbadatamente si tagliò al dito pollice sinistro, e ricorse alla Guardia medica, ove ebbe le cure necessarie.

Alterco all'osteria. Ieri, verso le 6 pom., in un' osteria, durante un alterco insorto fra ubriachi, il facchino Giovanni Petich, d' anni 22, abitante al terzo piano della casa N. 6 di via San Francesco, riportò una ferita sopra la mammella sinistra. Condotto a casa propria, si invocò il soccorso della Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Tempesta, il quale gli prestò le debite cure.

Distorsione al piede. Antonio Wlaitsch, d'anni 22, fuochista al Lloyd, abitante in via della Torretta N. 1 II piano, ieri verso le 7 pom., riportava accidentalmente una distorsione al piede destro, e ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Uno dei tanti. Alla prima rotonda di Sant'Andrea, nei pressi dello Stabilimento tecnico, nel pomeriggio di ieri cadde un grande pallone di carta a colori, lanciato, a quanto pare, da una campagna situata dietro la Sanza Il pallone s'impigliò fra i rami di un albero e, avendo lo stoppino acceso, minacciava di incendiare l'albero. Accorse il guardiano del passeggio e due guardie spensero il fuoco e distrussero il pallone.

Furto a S. Andrea. L'altra notte ignoti malfattori s'introdussero nel recinto che si sta costruendo a S. Andrea, pel chiosco della musica, e rubarono una secchia di rame, una lima, un piccone, due martelli, parecchi metri di fune, il tutto di proprietà del fabro ferraio sig. Tuzzi.

La caccia al portamonete. Ieri notte il capofacchino Luigi R. abitante in via del Boschetto N. 12, camminando per via venne derubato, da mano ignota, del portamonete contenente l'importo di quattro fiorini.

Eccedenti. In una casa di Androna dell'Olio, ierinotte, venne arrestato il lavorante pasticcere Giovanni M., d'anni 16, da Trieste, perchè commetteva ogni sorta di eccessi. Del pari per eccessi fu ierinotte arrestato in un'osteria di via Cavazzeni N. 20, il muratore Andrea B. di anni 30, da Gorizia.

Questuante cieca. Le guardie municipali arrestavano ieri, vicino alla Chiesa di S. Antonio nuovo, la questuante cieca Maria Zassin, d'Antignana, d'anni 40, e mediante vettura la accompagnarono agli arresti di via Tigor.

Minime. Vennero arrestati per illecita questua, Felice F., d'anni 43, agente disoccupato, ed il tredicenne Giacomo B. entrambi da Trieste. In piazza della Borsa ieri notte venne arrestata, per vagabondaggio, la domestica disoccupata Vincenza F., d'anni 28, da Gorizia.

Ogni giorno una. Turacciolotti è morihondo.

— Sono contento - dice - di morire a 46 anni come Raffaello.

— Ma - gli osserva qualcuno - Raffaello è morto a 36 anni.

— Ebbene, è morto dieci anni troppo presto!

Due centenarii - La fiera di Sant'Antonio. Scrivono da Padova:

Alcuni cittadini stanno occupandosi per solennizzare il centenario di Sant'Antonio che ricorre nel 1894. A parte le feste religiose, sonvi progetti di provedere alla facciata della Basilica, di indire un concorso musicale per una gran messa, di ripristinare la tradizionale festa dei fiori, ecc. Se saranno rose fioriranno.

Ieri si riunì, per iniziativa del rettore dell' Università comm. Carlo Ferraris, un Comitato composto di deputati, di rappresentanti della provincia e del comune e di molti professori, per avvisare ai mezzi più opportuni onde commemorare il centenario di Galileo Galilei, che va a cadere il 7 dicembre prossimo. Si parla di una lettura solenne in Aula Magna, di una publicazione, ecc

In Prato della Valle intanto molti serragli, giostre, bersagli, il circo equestre Roussiere chiamano gran gente. Oggi i proprietari di questi spettacoli ambulanti, che hanno formato una Società di mutuo soccorso con tal titolo, invitarono a visitare i loro casotti tutti gli istituti di beneficenza. Il teatro Verdi tiene chiusi i battenti e al Garibaldi si darà il *Trovatore*.

Sistema irresistibile per far levare il cappello, in Francia. L'altra sera si è inaugurato al primo piano un piccolo teatro colla rappresentazione di una rivista di Caillavet e Frank: *Paris en l'air*, che ebbe un bellissimo esito. Fra le trovate spiritose c'è questa: A un dato punto dello spettacolo si sente gridare nella sala: *Cappello! Cappello!* C'è infatti un signore situato nelle prime file che si ostina a non togliersi il cappello, col pretesto che nella sala ci sono troppe correnti d'aria. Allora uno dei personaggi della rivista dice qualche parola al direttore d'orchestra, il quale fa subito sonare l'inno russo... E il signore immediatamente si toglie il cappello e si alza in piedi...

I drami delle caserme. Abbiamo da Milano 12: Sembra che già da qualche giorno esistesse della discordia, per ragioni di servizio, tra il furiere Sansalone, calabrese, della Maggiorità, che fu uno dei più importanti testimoni nel processo del soldato Torres, e il furiere Zagari, siciliano, della 12.a compagnia. Sta il fatto che ieri, verso il tocco e mezzo dopo mezzodì, il furiere Sansalone, salito nella camerata, cominciò dapprima a questionare col Zagari, che trovavasi a letto, indi estrasse un coltello e si scagliò contro di lui. Successe, come è facile imaginare, una fiera colluttazione. Malgrado si trovasse in una posizione sfavorevole, lo Zagari si difese energicamente dai colpi che gli vibrava furiosamente l'avversario. Nondimeno riportò quattro ferite, una al dorso, una alla spalla sinistra e due al costato sinistro.

Al tafferuglio ed alle grida del Zagari accorsero i soldati e l'ufficiale di picchetto. Il furiere Sansalone si dava a fuga precipitosa. Ma venne fermato appiedi dello scalone ed arrestato. Le ferite del Zagari fortunatamente non sembrano molto gravi, tanto che egli venne medicato e trattenuto nell'infermeria di S. Eustorgio. Il feritore, fino a iersera, si trovava in arresto nella caserma stessa.

Un processo piccante — Miss Dickinson e il presidente B. Harrison. Leggiamo nel *Progresso Italo Americano*, di Nova York, 28 maggio:

Ieri l'altro, il giudice Truax, della Corte Suprema, ha dichiarato nulla l'azione intentata da miss Anna Dickinson contro il Comitato Nazionale Republicano, dal quale essa reclamava dollari 1250, come residuo del prezzo di dollari 5000 da lei stipulato nel 1889 per fare la campagna elettorale in favore dell' attuale presidente Harrison.

I suoi discorsi politici a quello scopo le furono già pagati dollari 3750, ma essa pretende ora il saldo della somma, e, dal momento che questa le fu promessa, ha diritto di domandare la piena esecuzione del contratto in via di lealtà e di onestà. Il giudice Truax, però, ha considerato la cosa sotto un punto di vista affatto differente e (malgrado l' asserzione giurata di miss Dickinson che essa fosse sinceramente convinta della giustizia e del finale successo della causa che sosteneva, e che da questa convinzione fosse stata indotta ad accettare la somma di doll. 5000 offertale dal Presidente del Comitato Clarkson e dal colonnello Dudley) decise che il contratto non avesse valore alcuno, perchè illegale, contrario agli statuti che inibiscono a qualsiasi candidato politico o ad altre persone, interessate nella sua causa, di accettare o spendere danaro per promuovere tale candidatura.

La deposizione stessa della Dickinson mostra come i suoi servigi durante quella campagna elettorale fossero pagati per sostenere le elezioni di Harrison, e che il successo di quest'ultimo formasse parte integrale del contratto da essa concluso. Fu in base a questo fatto che le di lei pretese pel compimento dell'onorario promessole vennero dichiarate nulle, tanto più che il Comitato, per mezzo del colonnello Dudley, dichiarò che la sua opera non era stata di alcun beneficio al risultato della elezione republicana.

Essa sostenne invece di avere più che guadagnato i 125 dollari per sera che le erano stati assegnati per muovere lo scilinguagnolo in favore della causa republicana e del candidato Harrison, ma il giudice Truax non trovò sufficenti le di lei ragioni e la rimandò a bocca asciutta.

Questo processo, se non per l' interesse che si annette alla persona ed alla somma di cui è questione, può considerarsi come di importanza eccezionale per la luce che getta sui metodi elettorali di qui e sulla mala fede di coloro che, approfittando della altrui corruzione, si mostrano ancora più tristi delle persone corrotte negando a queste il pagamento convenuto pel venale servigio di cui, comunque, si trasse profitto.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo»

ANNA Ved. ERENFELD

passò a miglior vita quest'oggi, nella grave età di 88 anni.

La dolentissima famiglia dà parte della irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della salma seguirà direttamente al cimitero.

Trieste, 12 giugno 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

A tutti i parenti, amici e conoscenti, ed in ispecialità allo Spettabile Ceto Commerciale e indistintamente a tutti coloro che cercarono in qualunque guisa di lenire l'acerbo dolore e che resero l'estremo tributo di affetto al suo amato capo

SIMEONE DAMIANOVICH

ringrazia vivamente commossa

la desolata famiglia.

TRIESTE, 13 Giugno 1892.